



Al Teatro Ariosto l'edizione del centenario della celebre operetta
di Carlo Lombardo, nell'adattamento di Corrado Abbati

Il Paese dei Campanelli fa il pieno di applausi



di Paolo Borgognone

La storia dell'operetta si interseca, inevitabilmente, con quella degli altri generi di teatro musicale: l'opera lirica, prima di tutto, ma anche il Singspiel tedesco, la Zarzuela spagnola, l'Opéra Comique francese. Differenze e analogie non si limitano solo alle forme di spettacolo coeve, ma si estendono anche alla più importante tra le realtà teatrali e cinematografiche successive: il musical americano. E a beneficiarne maggiormente sarà l'operetta italiana, più giovane e vivace di quella asburgica. Vediamo perché. Se La Vedova Allegra di Franz Lehàr è

tuttora, per il grande pubblico, l'operetta classica per antonomasia, non c'è dubbio che *Il Paese dei Campanelli* di Carlo Lombardo e Virgilio Ranzato sia l'operetta italiana più amata, famosa ed eseguita. Bene, lo stesso Lombardo aveva lo sguardo lun-

go e l'orecchio attento alle novità musicali provenienti da oltre Oceano e non esitò a inserire nella partitura dei Campanelli balli all'epoca modernissimi come il fox-trot e la giava, che difficilmente avrebbero trovato accoglienza nelle produzioni viennesi, le-



gate allo sfarzo e alla maestosità del valzer. Ma per il pubblico italiano fu una mossa vincente. Il Paese dei Campanelli debuttò, con grande successo, il 23 novembre 1923 al Teatro Lirico di Milano. E **Corrado Abbati**, che di Carlo Lombardo è considerato l'erede da almeno 25 anni, ha voluto preparare l'edizione celebrativa del centenario, andata in scena nei giorni scorsi al Teatro Ariosto di Reggio Emilia.

Per l'occasione Abbati ha preparato una nuova drammaturgia e di conseguenza anche una regia inedita, nella quale i numeri musicali appaiono più ricchi e dinamici rispetto al passato, e i risvolti romantici della semplice vicenda trovano un maggiore risalto, grazie anche alla buona predisposizione degli interpreti alla recitazione. Chi segue abitualmente le stagioni d'operetta sa che la **Compagnia Corrado Abbati** si è costantemente rinnovata, sempre con l'obiettivo della qualità lirica e attoriale. Le due recite reggiane hanno lasciato l'impressione che l'attuale formula del cast sia ben equilibrata: agli interpreti storici, che fin dalla nascita della formazione collaborano con il direttore artistico e capocomico, si affiancano ora alcuni giovani di talento, in grado di reggere efficacemente il confronto nel canto, nel ballo, nelle scene comiche e in quelle sentimentali.

Certo, quando Abbati entra in scena personalmente, nei panni di LaGaffe, si accende la luce. Il rapporto che instaura subito con il pubblico, anche nuovo – molti dei giovani in sala erano alla loro prima operetta – è di familiarità, ma con il susseguirsi delle scene diventa quasi di complicità. Gli spettatori sono sempre pronti ad as-



secondarne ed apprezzarne le battute, la gestualità, le improvvisazioni, e quando lo spettacolo finisce nessuno ha voglia di alzarsi e andarsene. Al suo fianco la scintillante Bombon di **Antonella Degasperì**, soprano-soubrette di alto livello e consolidata professionalità, sempre credibile sia nell'aspetto giocoso del suo ruolo di giovane moglie sensibile al fascino dei marinai, sia in quello serio di amica che vuole mettere in guardia Nela dai pericoli delle facili illusioni. **Fabrizio Macciantelli**, altra figura fondamentale della compagnia, ha dato al borgomastro Attanasio un grande risalto comico ed umano, con la sua ben nota duttilità interpretativa e vocale. Per

Jana Szendiuchova il personaggio di Pomerania non ha segreti, ma lei sa trovare sempre la strada per viverlo e proporlo al pubblico in modo nuovo e brillante. Nei panni di Nela il soprano **Anna Capiluppi** si è fatta apprezzare tanto per la voce di ottima qualità e bel timbro, sia per la timidezza che ha saputo conferire alla giovane moglie, affascinata e tentata dal capitano Hans. Quest'ultimo ha trovato un buon interprete nel tenore **Davide Zaccherini**, che ha colpito il pubblico per i mezzi vocali interessanti e la sicurezza negli acuti. Molto brava **Mariska Bordoni** (Ethel), efficace ed espressiva in un ruolo tutto sommato di breve durata, ma che richiede canto, dan-

za, recitazione e tanta simpatia. Bene in parte anche **Matteo Catalini** (Tarquinio) e **Lorenzo Marchi** (Basilio). Buona la prestazione del **Balletto di Parma**, sulle coreografie di **Francesco Frola**. La direzione musicale si deve alla sensibilità ed all'esperienza del maestro **Marco Fiorini**. Vivissimo successo, con tanti applausi e numerose richieste di bis. ■

